

# Rai senza testa E Mediaset cresce negli ascolti

Malgara rinuncia, il presidente non c'è  
L'opposizione: «Situazione insostenibile»

■ di Wanda Marra / Roma

«NEL RINGRAZIARE il ministro dell'economia e delle finanze domenico siniscalco per il grande onore di avermi voluto designare alla Presidenza della Rai, non posso non constatare che tale scelta non ha incontrato la pluralità di consensi indispensabile a per-

mettermi di svolgere un così delicato incarico. Per questo motivo, ho deciso con rammarico di declinare la designazione». Con queste parole, Giulio Malgara ha scelto di non aspettare ieri la bocciatura annunciata dalla Commissione di Vigilanza. E ha rinunciato anche all'incarico di consigliere (come aveva fatto Monorchio prima di lui). Poco meno di mezz'ora dopo - alle 14 - tocca a Claudio Petruccioli, presidente della Commissione, annunciare che ovviamente la votazione non ci sarà. La seduta dura pochi minuti, che lo stesso Petruccioli usa per annunciare di aver tentato inutilmente di contattare Siniscalco, che comunque «verrà auditato dalla commissione di vigilanza martedì prossimo». Oggi intanto è fissata l'audizione del Direttore Generale, Flavio Cattaneo, anche se ieri in serata il Cda aveva chiesto di rimandarla, in attesa di una linea definita dal Consiglio. E una nuova assemblea degli azionisti è stata convocata il 4 agosto dal Cda.

«Vogliamo sentire che cosa pensa l'azionista, il ministro del Tesoro, di questa situazione e delle difficoltà che egli stesso incontra», dice ancora Petruccioli. Ma sono giorni che Siniscalco latita. Da tutta l'Unione arriva una dura denuncia: la situazione del vertice Rai è «insostenibile» e il governo deve rinunciare «all'unilateralismo per un proficuo rapporto istituzionale con maggioranza e opposizione», trovando una situazione condivisa, affermano i presidenti dei gruppi dell'Unione della Camera e del Senato in una lettera a Siniscalco. Altrimenti, sarebbe evidente «l'intento di lasciare la Rai in una situazione di crisi e instabilità permanente». L'invito allo «sforzo comune» per una soluzione condivisa arriva anche da esponenti della Cdl, da Buttì (An) a Iervolino (Udc) a Caparini (Lega). Il danno alla Rai intanto è già tangibile. Ieri il Sole 24 ore ha pubblicato i dati sugli ascolti. Ebbene, la tv di stato nel

me di giugno ha prodotto una quota del 39,52%, ovvero la più bassa da sempre nel giorno medio mensile (non era mai scesa sotto il 40%). Ancora: la media del primo semestre 2005 è del 42,57%, la più bassa di tutti gli anni precedenti. Questo significa che l'azienda rischia di chiudere il 2005 con il peggior risultato degli ultimi 20 anni, e di perdere per la prima volta nella sua storia il confronto con Mediaset. E a chi conviene? Risposta semplice: al proprietario dell'azienda concorrente, che è anche il Capo del Governo, Silvio Berlusconi. In barba a ogni conflitto di interessi, Malgara non a caso è un berlusconiano doc, e non a caso l'altro nome circolato negli scorsi giorni per la Presidenza Rai è stato quello di Gustavo Selva, su proposta dello stesso Berlusconi. Davanti a questa si-

tuazione, il consigliere anziano Sandro Curzi ha lanciato «un serio allarme a tutte le istituzioni e alle forze politiche». «Ad una crisi che si fa più acuta, come dicono anche le ultime rilevazioni sugli ascolti, il governo risponde lasciando il servizio pubblico senza una guida completa e certa», interviene anche l'Usigrai.

Nel frattempo, il Ministro delle Comunicazioni Landolfi lancia l'idea di modificare la legge Gasparri nella parte che comprende l'elezione del Cda. Magari con lo strumento del decreto. «Un'ipotesi altamente improbabile», ribatte Petruccioli. «Cambiare la legge Gasparri con un decreto sarebbe un colpo di Stato mediatico, con Berlusconi che dice, visto che non mi fanno fare quello che voglio allora abbasso il quorum», spiega Giuseppe Giulietti (capogruppo Ds in Vigilanza). E alla fine tocca a Gasparri in persona invitare ad applicare la sua legge. E qualche nuova indiscrezione sul candidato per la Presidenza comincia ad arrivare: da Marcello Sorgi, sostituito proprio ieri da Giulio Anselmi alla guida della 'Stampa', a quello addirittura di Vittorio Sgarbi, subito sposato dall'ex presidente Cossiga.



Giulio Malgara Foto Ansa

8 DOMANDE SULLA RAI

## Cattaneo convocato in Vigilanza

■ Dai palinsesti ai diritti sportivi, dalla privatizzazione della Rai al reintegro di dipendenti e collaboratori: gli 8 punti essenziali che saranno toccati nell'audizione in commissione di Vigilanza Rai di Cattaneo sono contenuti in una lettera-questionario inviata dal presidente della commissione, Petruccioli al Direttore Generale. Ecco i temi sul tappeto:

- 1) Bilancio della presentazione dei palinsesti a Cannes.
- 2) Valutazione della scelta compiuta per l'acquisizione dei diritti per la Champions League e per i campionati del mondo del 2010 e del 2014; prospettive per le Olimpiadi e per i prossimi campionati europei di calcio.
- 3) Le previsioni per la quotazione in Borsa e per l'avvio della privatizzazione sono realistiche? E in caso contrario a quando vanno aggiornate?
- 4) Quali e quante sono le vicende giudiziarie che si sono concluse a sfavore della Rai? Che cosa intende fare la Rai per dar seguito a sentenze definitive che la obblighino a reintegrare dipendenti e/o collaboratori?
- 5) Quanti sono ad oggi i dipendenti con qualifica di dirigenti privi di qualunque incarico operativo? L'azienda dispone di un piano per il loro pieno utilizzo?
- 6) A quanto ammonta il contenzioso giudiziario aperto fra la Rai e i dipendenti?
- 7) A che punto è l'applicazione dell'accordo sui precari recentemente siglato fra azienda e sindacato giornalisti? Per i non giornalisti si sta procedendo verso un analogo accordo?
- 8) In quale fase si trovano le operazioni immobiliari che interessano le sedi di Roma e Milano?

IN DIFESA DEL DIGITALE

## Confalonieri: non toccate la Gasparri

■ Per carità, la Gasparri non si tocca. Usa toni accorati, tira in ballo il «mondo intero», il Presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri lanciando un allarme preventivo in difesa della legge 112, preoccupato per le conseguenze sulle tasche del Cavaliere che la sua cancellazione potrebbe avere.

«Ai politici dell'uno e dell'altro schieramento io dico non toccate la Gasparri, perché è una vera legge di sistema, che ha introdotto una grossa novità», ammonisce Confalonieri.

È una difesa a tutto tondo della normativa che ha introdotto di fatto la tv digitale terrestre quella che giunge dal presidente di Mediaset, che ricorda come l'azienda abbia già investito sul nuovo sistema 400 milioni di euro, lanciando la pay per view con il campionato di calcio di serie A attraverso la tessera prepagata che da settembre diventerà ricaricabile.

Il nuovo sistema, ci tiene a sottolinearlo Confalonieri, ha contribuito dunque non solo ad arricchire il panorama informativo italiano, ma anche a dare allo «spettatore medio» un'altra possibilità di fruire del mezzo televisivo.

Si rivolge «a chi pensa di vincere le prossime elezioni», il Presidente di Mediaset concludendo: «Attenzione al rischio che per dare addosso a un uomo politico non si dia in realtà addosso all'azienda che per un terzo appartiene sì alla famiglia Berlusconi, ma per il 50% è del mondo intero. Non chiudiamo le porte agli investitori stranieri».

## Cambio alla «Stampa», Anselmi al posto di Sorgi

Improvvisa decisione della Fiat. Il direttore uscente resta come editorialista. Il nuovo: «È un onore per me»

■ /Roma

GIULIO ANSELMI è il nuovo direttore del quotidiano «La Stampa», che fa capo a Itedi del gruppo Fiat. Anselmi firmerà il giornale torinese dal prossimo 19 luglio. Prende il posto di Marcello Sorgi,

che ha diretto il quotidiano per sette anni e manterrà l'incarico di inviato ed editorialista. «È una proposta che mi è stata fatta dagli azionisti e che ho accolto con piacere. Dirigere «La Stampa» è per me una grande soddisfazione e onore», ha così commentato il suo nuovo impegno Giulio Anselmi, che mercoledì prossimo si presenterà prima al cdr e poi alla redazione del quotidiano torinese.

«Tra direzioni e condirezioni - sottolinea - questo è il mio settimo incarico. Sono stato al «Corriere della Sera», al «Mondo», al «Secolo XIX», al «Messaggero», all'«Ansa» e all'«Espresso». Ora torno al quotidiano, il lavoro che più mi pia-

ce». Anselmi così sintetizza il messaggio che lancerà ai lettori subito dopo il suo insediamento: «La Stampa è un giornale di respiro nazionale e che ha radici profonde a Torino e in Piemonte. Sono due esigenze complementari fra loro e che vanno entrambe valorizzate».

Il quotidiano, l'agenzia di stampa e il settimanale. Adesso, ancora un quotidiano, e sempre sulla plancia di comando. È una carriera di vertice che ha toccato tutti i prodotti della carta stampata quella di Giulio Anselmi. Dopo tre anni da editorialista di «La Repubblica» e vice presidente della Finegil, torna nel giro delle direzioni di prestigio. Anselmi, nato in provincia di Genova nel febbraio 1945, è laureato in giurisprudenza. Sposato, due figli, inizia la sua carriera giornalistica a «Stampa Sera», nel 1969. Più tardi entra nel settimanale «Panorama» come inviato speciale. Prima condirettore del «Secolo XIX» dal 1977 al 1984, approda poi alla direzione del settimanale economico «Il Mondo». Anselmi arriva nell'87 al «Corriere della Sera» dove, prima come vicedirettore e poi come condirettore, ri-



Marcello Sorgi



Giulio Anselmi

mane fino a quando, nel '93, si trasferisce a Roma per dirigere «Il Messaggero». Dopo tre anni, nel '97, passa alla direzione dell'Ansa. Nel '99, il passaggio alla direzione dell'«Espresso». Poi, all'inizio del 2002, Anselmi assume la cari-

ca di vicepresidente della Finegil Editoriale, la società che controlla la catena di quotidiani locali del gruppo Espresso, e diventa editorialista di «La Repubblica». Marcello Sorgi lascia al momento restando nel quotidiano torinese, essen-

do di molto scese le sue possibilità di rientrare nel giro della presidenza Rai. E lascia, dopo che a più riprese si era parlato di un cambio al vertice, in un momento in cui non se ne parlava più. Nato a Palermo nel 1955, Sorgi, laureato in legge, comincia a lavorare nel 1973 all'Ora, la testata del pomeriggio del capoluogo siciliano. Nel 1978 si trasferisce a Roma come corrispondente. Un anno dopo passa al «Messaggero» e, come inviato, segue vicende di terrorismo al Nord e di mafia al Sud. In seguito Sorgi diventa cronista parlamentare e con questo incarico viene assunto nel 1986 alla redazione romana de «La Stampa» e nel 1994 è nominato vicedirettore. Nel settembre del 1996 inizia a lavorare alla Rai come direttore del Giornale radio. Due mesi dopo, la nomina a responsabile del Tg1 dove si dedica al rinnovamento e al rilancio del telegiornale. Lancia anche una nuova edizione di «Uno Mattino» e inaugura la messa in onda del Tg dei ragazzi, il primo in Italia, premiato con il Telegatto. Sorgi lascia il suo incarico in Rai nel giugno del 1998 per approdare, il 22 settembre, come direttore a «La Stampa».

## la guerra dei mondi le internazionali anticomuniste Vol. I



aldo giannuli

ARS  
900

a cura di  
vincenzo vasile

archivi  
non più  
segreti

in edicola

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale

l'Unità